

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

48.

19 FEBBRAIO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Gava, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bisaglia e il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui " referendum " previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (166).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Venanzi, a nome del Gruppo comunista, dichiara di aderire, in linea di massima, alle conclusioni del relatore: pur riservandosi di proporre modificazioni ad alcuni articoli, esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il ministro Gava interviene nella discussione ponendo in risalto la portata del provvedimento e replicando ai rilievi mossi dal senatore Palumbo al cosiddetto *referendum* abrogativo: ad avviso del Ministro, tale

tipo di *referendum* viene assoggettato, con il disegno di legge in esame, ad una normativa di cui il Governo ha valutato attentamente e responsabilmente tutti gli eventuali rischi; non vi è pertanto alcun motivo di allarmarsi. Conclude riaffermando l'esigenza di approvare urgentemente il provvedimento, volto ad attuare il dettato costituzionale in un settore di particolare rilevanza politica.

La Commissione passa poi all'esame degli articoli.

Su proposta del presidente Tesauro, l'articolo 1 viene approvato con alcune modificazioni formali: sempre su proposta del Presidente, l'articolo 2 è altresì approvato, previa soppressione, nell'ultimo comma, dell'eccezione concernente il caso di urgenza previsto dall'articolo 73 della Costituzione.

Approvati poi senza dibattito gli articoli 3, 4, 5 e 6, la Commissione discute ampiamente dell'ultimo comma dell'articolo 7. Dopo interventi del Presidente, dei senatori Palumbo e Bisori e del ministro Gava, il comma viene approvato in un testo che prescrive che i fogli per la richiesta del *referendum*, a cura dei promotori del *deferendum* stesso, o di qualsiasi elettore, siano presentati alle segreterie comunali o alle cancellerie degli uffici giudiziari. L'articolo 7 è, quindi, approvato nel suo complesso.

Sull'articolo 8 si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori Vignola, Preziosi, Iannelli, Murmura, Palumbo e Bisori, il relatore, senatore Del Nero, il Presidente e il Ministro di grazia e giustizia. Al termine di dibattito, si decide di accantonare l'esame dell'articolo per meglio valutare l'opportunità di includere i segretari comunali tra i titolari della facoltà di autenticare le firme degli elettori.

Anche l'articolo 9 dà luogo ad un'ampia discussione, cui partecipano il Ministro, il Presidente, i senatori Palumbo e Bisori e il relatore; infine l'articolo è approvato con la soppressione del secondo comma, proposta dal Presidente. Il senatore Palumbo, a nome del suo Gruppo, dichiara che in Assemblea presenterà un emendamento sostitutivo del primo comma, tale da fugare le perplessità che l'attuale stesura può ingenerare.

Successivamente la Commissione accoglie la proposta del relatore ed approva lo articolo 10, sopprimendo nel secondo comma la prescrizione dello scrutinio segreto per la deliberazione di richiesta del *referendum* da adottarsi dal Consiglio regionale; anche il terzo comma viene modificato (secondo le proposte del relatore e del senatore Borsari), nel senso di non prescrivere — per la designazione dei delegati effettivi e di quelli supplenti — deliberazioni da approvarsi a maggioranza semplice, e a scrutinio segreto.

Approvato l'articolo 11 con un emendamento formale proposto dal Presidente, la Commissione accoglie la proposta del relatore ed approva anche l'articolo 12 con una modificazione al secondo comma, in virtù della quale l'Ufficio centrale verifica che la richiesta di *referendum* sia conforme alle norme dell'articolo 138 della Costituzione e della legge.

Gli articoli 13 e 14 sono quindi approvati senza modificazioni, mentre l'articolo 15, su proposta del relatore, è approvato con un emendamento con il quale si stabilisce che la data del *referendum* è fissata in una domenica compresa tra il 50° e il 70° giorno

successivo all'emanazione del decreto di indizione.

Gli articoli 16, 17 e 18 sono approvati nel testo originario. Sull'articolo 19 ha luogo un ampio dibattito, nel quale intervengono il ministro Gava, il Presidente, il relatore e i senatori Palumbo, Borsari, Murmura, Iannelli e Maier: al termine della discussione, l'articolo è approvato con alcune modificazioni formali al secondo comma.

Senza modificazioni vengono poi approvati gli articoli 20, 21, 22 e 23.

Prendendo la parola sull'articolo 24, il senatore Palumbo prospetta l'opportunità di fissare un *quorum* di votanti per l'approvazione delle leggi costituzionali sottoposte a *referendum*. Dopo interventi del Ministro, del Presidente e del relatore, si decide di accantonare l'esame dell'articolo per consentire al relatore l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio.

Senza modificazioni, la Commissione approva gli articoli 25 e 26.

Il senatore Palumbo, a nome del Gruppo liberale, dichiara di essere contrario a tutte le norme contenute nel titolo secondo del disegno di legge, e cioè agli articoli da 27 a 40.

Senza dibattito, la Commissione approva gli articoli 27, 28 e 29. L'articolo 30 è approvato con una modificazione al primo comma proposta dal Presidente e consistente nella soppressione della modalità dello scrutinio segreto nella deliberazione di richiesta del *referendum*.

Interviene poi il senatore Venanzi, dichiarando di riservarsi la presentazione, in Assemblea, di emendamenti all'articolo 31; l'articolo è peraltro approvato dalla Commissione.

Il ministro Gava propone quindi di chiarire il significato del secondo comma dell'articolo 32; la Commissione accoglie la richiesta del rappresentante del Governo ed approva l'articolo 8 nel suo complesso.

Altresì approvato (con una modificazione formale al quarto comma proposta dal Presidente) è l'articolo 33.

L'articolo 34, dopo interventi dei senatori Palumbo e Venanzi, del relatore, del Presidente e del ministro Gava è approvato, previa soppressione del secondo comma, in adesione alla proposta del relatore.

Senza dibattito, la Commissione approva poi gli articoli 35 e 36. Il senatore Murmura manifesta talune perplessità circa l'articolo 37: dopo replica del Ministro di grazia e giustizia e dopo interventi dei senatori Venanzi e Li Causi, l'articolo è approvato nel testo originario.

L'articolo 38 è invece approvato con una modificazione (proposta dal senatore Del Nero), in virtù della quale la richiesta di nuovo *referendum* non può proporsi, in ogni caso, prima di cinque anni dall'effettuazione del precedente.

Anche l'articolo 39 viene approvato in un testo modificato formalmente, secondo la proposta del Presidente.

Approvati senza dibattito gli articoli 40 e 41, la Commissione aderisce alla richiesta del Presidente ed approva l'articolo 42 con modificazioni formali al primo ed al secondo comma.

Sempre su proposta del Presidente, si decide di approvare l'articolo 43 modificandone il primo comma, nel senso di precisare che l'Ufficio centrale accerterà che la richiesta di *referendum* sia conforme alla norma dell'articolo 132 della Carta costituzionale e della legge.

La Commissione approva infine senza modificazioni i restanti articoli (da 44 a 53), nonchè le tabelle allegate al disegno di legge.

Rimane stabilito che nella seduta di domani si riprenderanno in esame gli articoli accantonati.

DIMISSIONI DEL SENATORE CASTELLACCIO DALLA CARICA DI VICE PRESIDENTE

Il presidente Tesauro informa la Commissione che il senatore Castellaccio ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Vice Presidente.

Rimane stabilito che nella seduta di domani si procederà alla votazione per l'elezione del nuovo Vice Presidente.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Vice Presidente
ZUCCALÀ*

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REDIGENTE

«Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti» (323).

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo che il presidente Zuccalà ha richiamato i punti salienti dell'esposizione del relatore (concetto di «non abbienza» e modi di determinarlo, principio della non pretestuosità della lite, struttura e composizione delle Commissioni incaricate di valutare l'esistenza delle condizioni per il patrocinio gratuito), si apre un ampio dibattito, al quale partecipano numerosi oratori.

Il senatore Finizzi, posta in rilievo la finalità sociale del patrocinio gratuito, si sofferma sulla necessità di distinguere tra cittadini « non abbienti » e cittadini veramente bisognosi e nullatenenti, sostenendo che la completa gratuità del patrocinio non è ammissibile per la prima categoria e ritenendo necessaria, invece, una qualche partecipazione percentuale dei « non abbienti » alle spese del procedimento giudiziario.

Secondo il senatore Finizzi, una tale limitazione potrebbe evitare un prevedibile eccessivo ricorso alla lite giudiziaria. Nel pronunciarsi, quindi, sulla condizione dell'esistenza del *fumus boni juris* richiesta dal disegno di legge per la concessione del patrocinio gratuito, l'oratore richiama l'attenzione dei commissari sulla opportunità di una prudente ed oculata determinazione del principio. Conclude dichiarandosi contrario a talune disposizioni del disegno di legge e particolarmente a quelle concernenti l'obbligo, per gli avvocati e procuratori, di accettare l'incarico di gratuito patrocinante.

Il senatore Maris, richiamandosi alla norma dell'articolo 24 della Costituzione, che sancisce un diritto soggettivo pubblico alla difesa giudiziaria gratuita, afferma che il provvedimento, così formulato, non appare fedele a tale principio; secondo l'oratore, una volta superato il vecchio sistema del patrocinio gratuito, il problema dovrebbe essere posto in termini assai più ampi, avendo lo sviluppo economico profondamente trasformato il concetto di povertà e di « non abbienza ». Il senatore Maris si dichiara, in sostanza, insoddisfatto del modo con cui l'articolo 13 determina le condizioni di « non abbienza ».

Successivamente l'oratore rileva che l'esercizio di un diritto costituzionale non può essere sottoposto alla valutazione di un organismo amministrativo, com'è appunto la Commissione preposta, a norma del provvedimento, all'esame delle domande d'ammissione al patrocinio gratuito.

Concludendo, si dice contrario ad introdurre differenze — ai fini della concessione del patrocinio — tra materia civile e materia penale e dichiara di considerare eccessivamente macchinoso e lungo il procedimento, volto ad accertare che il richiedente si trovi nelle condizioni previste dal disegno di legge.

Il senatore Galante Garrone, dopo aver osservato che il disegno di legge richiede un'attenta riflessione, poichè la maggior parte delle sue norme si rivelano insoddisfacenti e inadeguate all'esigenza di attuazione del precetto costituzionale, dichiara che, se il provvedimento non dovesse essere radicalmente modificato, si renderebbe necessaria la sua discussione in Assemblea.

Muove quindi ampie riserve in merito all'articolo 4 e propone di sopprimere le disposizioni che contemplano il *fumus boni juris*. Manifesta altresì la propria opposizione a varie altre norme del provvedimento (facoltà di scelta e motivi di sostituzione del difensore, cessazione dell'obbligo di proseguire la causa, tariffe particolari per i difensori d'ufficio, disposizioni dell'articolo 34, concernenti l'onere del rimborso di talune spese giudiziarie da parte del « non abbiente »). Suggerisce, infine, che il disegno

di legge preveda un sistema di assistenza e consulenza stragiudiziale per coloro che ne hanno bisogno.

Il senatore Follieri osserva, in primo luogo, che il disegno di legge burocratizza in modo eccessivo l'istituto del gratuito patrocinio, senza peraltro distaccarsi dalle norme sancite nel 1923, così da far pensare che esso non sia aderente al precetto costituzionale.

Nell'articolare su tale rilievo il suo intervento, l'oratore prende in esame quelle disposizioni del provvedimento che sono, a suo avviso, del tutto insoddisfacenti (criteri di « non abbienza », facoltà di scelta del difensore, eccetera) alcune delle quali egli propone di sopprimere senz'altro (soprattutto quelle che istituiscono varie commissioni ed organismi di accertamento).

Propone, infine, di abolire tutti i controlli sulla professione forense, previsti nel disegno di legge; di sopprimere il principio della manifesta non infondatezza della lite giudiziaria e di unificare la difesa dei non abbienti, sia nel settore civile che in quello penale.

Il senatore Carraro si dichiara, dal canto suo, favorevole al passaggio all'esame degli articoli, stante la disponibilità del Governo ad un proficuo ed ampio miglioramento del disegno di legge.

Osserva, quindi, che l'equiparazione tra esigenze di difesa in sede penale e promozione di cause in sede civile è resa, a suo avviso, impossibile dalla stessa esperienza della vita forense, la quale rivela la tendenza ad un eccessivo ricorso alla lite giudiziaria e dichiara, perciò, di ritenere indispensabile, oltre che costituzionalmente legittimo, un controllo che accerti la pretestuosità o meno della causa.

Passa poi a considerare il problema del riconoscimento della « non abbienza », che dev'essere, a suo avviso, affrontato in modo più realistico di quanto non abbiano dimostrato di considerarlo i precedenti oratori; infatti, anche nelle categorie dei lavoratori subordinati (che alcuni vorrebbero considerare indiscriminatamente non abbienti) sarebbe opportuno operare delle distinzioni, eventualmente sancendo l'obbligo per

gli interessati di dichiarare sotto giuramento la non disponibilità di reddito sufficiente.

L'oratore si sofferma, quindi, sulla scelta del difensore, osservando che non può essere aprioristicamente escluso un diritto di rifiuto da parte di quest'ultimo e proponendo che i consigli degli ordini professionali formino un elenco di avvocati e procuratori disposti a difendere i non abbienti anche in sede stragiudiziale (nella quale non dovrebbero aver diritto all'onorario); e ciò soprattutto perchè — secondo l'oratore — è prevedibile un forte incremento di liti giudiziarie, in seguito all'approvazione del provvedimento. Si dichiara, quindi, favorevole ad uno snellimento del sistema di esami e di accertamenti preventivi contemplato dal disegno di legge e conclude auspicando che quest'ultimo, pur con le necessarie modifiche, possa giungere sollecitamente al termine dell'iter parlamentare.

Il senatore Filetti, concordando con i rilievi del senatore Follieri, si sofferma sulla definizione della condizione economica di coloro che dovrebbero avere diritto al patrocinio gratuito; afferma, quindi, di ritenere superflua ogni forma di deliberazione in proposito da parte delle varie Commissioni previste nel provvedimento e conclude rilevando che la valutazione delle condizioni di « non abbienza » e dell'esistenza del *fumus boni juris* dovrebbe essere effettuata non prima, bensì nel corso del procedimento giudiziario, e non in una sede unica, bensì a livello amministrativo e giudiziario, a seconda che si tratti dell'una o dell'altra condizione.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 20 luglio 1967 » (332).

(Parere alla 3^a Commissione) (Esame).

Su proposta dell'estensore, senatore Coppola, la Commissione decide di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente

BATTISTA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Ferrari e Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

ELEZIONE DI UN SEGRETARIO

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Segretario, in sostituzione del senatore Fada, entrato a far parte del Governo.

Risulta eletto il senatore Morandi.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1964, n. 345, concernente le scuole allievi operai delle Forze armate » (77), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri.

(Discussione e reiezione).

Il relatore Burtulo fa un'ampia illustrazione del disegno di legge, con il quale si propone la modifica della legge 19 maggio 1964, n. 345, disponendo l'assunzione senza concorso, nel limite massimo di 1.200 per l'Esercito e di 1.000 per la Marina, degli allievi delle scuole allievi operai degli stabilimenti ed officine militari, i quali abbiano ultimato con profitto i corsi.

Il relatore, dopo aver sottolineato l'indisponibilità attuale di posti in organico, afferma che, in ogni caso, il provvedimento creerebbe una sperequazione nei confronti di altri allievi delle predette scuole operaie. Conclude esprimendo avviso contrario al disegno di legge e rivolge, al tempo stesso, invito al Governo ad un più approfondito studio della materia, per esaminare la possibilità di un concorso straordinario riservato a tutti gli ex allievi delle scuole predette.

Si apre quindi un ampio dibattito.

Il senatore Morandi chiede alcuni chiarimenti su taluni aspetti del provvedimento ed osserva che — a suo giudizio — per il

futuro dovrebbero essere predisposti corsi per un numero di allievi in stretto riferimento alle esigenze degli stabilimenti e delle officine militari.

L'oratore conclude dichiarandosi d'accordo con l'avviso contrario al disegno di legge espresso dal relatore e prospettando l'opportunità di un apposito provvedimento che risolva integralmente il problema degli allievi delle scuole operaie militari.

Il senatore Abenante, primo firmatario del disegno di legge, afferma che non è stato suo intendimento affrontare e risolvere tutti i problemi del settore, ma solo di consentire la correzione di un errore di valutazione circa il numero degli allievi operai da assumere, errore commesso in sede di approvazione della legge 19 maggio 1964, n. 345.

L'oratore conclude esprimendo la sua preoccupazione per l'intenzione emersa di rinviare ad una futura legge, che riordini globalmente la materia, l'eliminazione dell'errore suddetto.

Il senatore Colleoni chiede informazioni in merito all'elevato numero di corsi effettuati, in riferimento al limitato numero di allievi operai che potevano essere assunti.

Il senatore Tanucci Nannini chiede chiarimenti in merito alle eventuali, odierne deficienze di personale degli stabilimenti militari.

Il relatore Burtulo, dopo aver risposto alle questioni sollevate nel corso della discussione, conferma il parere contrario al disegno di legge.

Dopo ulteriori, brevi interventi dei senatori Morandi ed Abenante, prende la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Ferrari richiama, innanzitutto, le modalità della legge 19 maggio 1964, n. 345, che, all'articolo 8, stabilisce la possibilità di assumere, senza concorso, gli allievi delle scuole allievi operai degli stabilimenti ed officine militari, usciti idonei dai corsi, nel limite massimo di 800 posti per l'Esercito e di 1.000 posti per la Marina: tale numero — precisa il rappresentante del Governo — fu stabilito in riferimento alle esigenze allora esistenti; la suddetta legge sta avendo il suo corso: ove venissero assunti, come proposto, 400 ex allievi senza concorso, si bloccherebbero praticamente i

concorsi in atto e non si terrebbe, al tempo stesso, conto delle esigenze dell'Amministrazione in riferimento al numero degli specialisti oggi occorrenti. Nei concorsi peraltro — aggiunge il rappresentante del Governo — hanno diritto di preferenza gli allievi predetti, i quali hanno la possibilità di partecparvi.

Il sottosegretario Ferrari conclude dichiarando che il Governo è contrario al disegno di legge, ma assicura che, al tempo stesso, terrà presenti le esigenze prospettate nel provvedimento, sempre, peraltro, nel rispetto dei concorsi banditi.

Il disegno di legge, messo successivamente ai voti, è respinto dalla Commissione.

« Norme integrative della legge 28 marzo 1968, numero 371, sul trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (338), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri.
(Discussione e reiezione).

Il senatore Rosa riferisce sul disegno di legge, con il quale si tende ad integrare la legge 28 marzo 1968, n. 371 (concernente il trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica), nel senso che il diritto ad essere trattenuti in servizio sino al compimento del periodo minimo utile per la pensione è riconoscibile anche agli ufficiali di complemento, i quali risultino iscritti nel ruolo d'onore; si tenderebbe, altresì, ad estendere agli ufficiali del predetto ruolo il beneficio del computo del periodo di studio antecedente alla laurea, ai fini della maturazione del diritto a pensione.

Il relatore conclude esprimendo avviso contrario al provvedimento, in particolare perchè verrebbero ad essere concessi, in favore di una categoria, ulteriori benefici oltre quelli già previsti.

Il senatore Carucci chiede taluni chiarimenti, in particolare sulla portata del terzo comma dell'articolo unico.

Il sottosegretario Guadalupi si sofferma sui precedenti della legge 28 marzo 1968 n. 371, con la quale si volle ovviare alla situazione di disagio in cui versavano centinaia di ufficiali di complemento che, pur avendo prestato un lungo servizio, non ave-

vano raggiunto il periodo minimo per acquisire il diritto alla pensione.

Esaminate, successivamente, le disposizioni contenute nel disegno di legge in discussione, il rappresentante del Governo espone una serie di motivi che inducono il Governo ad esprimere — sia pure con rammarico — avviso contrario su tale provvedimento.

Il disegno di legge, messo ai voti, è successivamente respinto dalla Commissione.

« **Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario** » (232), d'iniziativa dei senatori Darè ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente comunica che la Presidenza del Senato, in accoglimento della richiesta unanime della Commissione, ha deferito il disegno di legge, già in sede referente, alla deliberazione della Commissione.

Il relatore Cipellini ricorda brevemente i motivi che già nella sede referente lo hanno indotto ad esprimere avviso favorevole al disegno di legge.

Il sottosegretario Guadalupi, richiamatosi alle dichiarazioni rese in precedenza dal Governo, prende atto con compiacimento dell'accoglimento, in sede referente, degli emendamenti proposti dal Governo e riconferma l'avviso favorevole sul disegno di legge.

La Commissione approva, successivamente, un emendamento, proposto dal Governo, al terzo capoverso dell'articolo unico, del seguente tenore: « I colonnelli riassunti, per poter conseguire la promozione a generale di brigata, devono possedere eminenti doti morali, di carattere, intellettuali, di cultura e professionali; devono essersi distinti per notevole rendimento in servizio, in guerra e in pace ».

La Commissione approva altresì un emendamento, sempre proposto dal Governo, tendente ad aggiungere un articolo 2, comprendente, in formulazione più propria, l'attuale ultimo comma dell'articolo unico, concernente le modalità di copertura finanziaria.

Il disegno di legge, infine, è approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica alla legge 28 marzo 1968, n. 371, per quanto riguarda il trattenimento in servizio a domanda degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (209), d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini.
(Rinvio dell'esame).

Dopo interventi dei senatori Tanucci Nannini, Rosa e Colleoni, la Commissione — data l'assenza del relatore, impossibilitato ad intervenire — rinvia l'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,55.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono il Ministro per il bilancio e la programmazione economica Preti, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Malfatti e il Sottosegretario di Stato per le finanze Fada.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SULLE QUESTIONI DI COMPETENZA RIGUARDANTI I DISEGNI DI LEGGE N. 157 E N. 318

Il presidente Martinelli comunica che, nella seduta del 4 febbraio scorso, la 9^a Commissione ha deciso di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 157, riguardante il finanziamento, attraverso il Mediocredito centrale, di operazioni di esportazione. Tale provvedimento era già stato assegnato in sede referente alla 5^a Commissione, che ne aveva iniziato l'esame; inoltre, la 5^a Commissione stessa aveva stabilito di richiederne l'assegnazione in sede deliberante. In tali condizioni — conclude il Presidente — indipendentemente da ogni con-

siderazione di merito, la richiesta della 9^a Commissione appare decisamente tardiva.

Tale conclusione è condivisa dalla Commissione, dopo brevi interventi dei senatori Bertoli, Banfi e Zugno.

Lo stesso senatore Zugno, parlando a nome della sottocommissione dei pareri, ritiene che la 5^a Commissione dovrebbe richiedere l'assegnazione del disegno di legge n. 318, riguardante la revisione delle tasse e dei diritti marittimi nel porto di Civitavecchia in quanto si tratta di un provvedimento di esclusivo carattere finanziario. L'oratore comunica anche che la sottocommissione ha ritenuto di esprimere, su tale disegno di legge, parere contrario per difetto di copertura.

Dopo un breve intervento del senatore Spagnoli, la Commissione stabilisce di non accogliere la proposta del senatore Zugno, in quanto una richiesta di trasferimento del provvedimento dalla competenza della 7^a a quella della 5^a Commissione sarebbe tardiva.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sulla programmazione economica » (180).
(Esame e rinvio).

Il presidente Martinelli, riferendosi anche agli accenni fatti in Assemblea al « Progetto '80 » in sede di discussione del bilancio, suggerisce che, per integrare l'informazione sul disegno di legge n. 180, la Commissione invita ad una prossima seduta, ai sensi dell'articolo 25-bis del Regolamento, il segretario della programmazione economica dottor Ruffolo.

Il Ministro del bilancio, dichiarandosi in linea di massima favorevole alla proposta del Presidente, e riferendosi anch'egli agli accenni al « Progetto '80 », dichiara che tale documento è ancora allo stato di bozze, per cui non potrebbe illustrarne le linee direttive al Parlamento senza venir meno ai suoi obblighi nei confronti del Consiglio dei ministri, il quale dovrà pronunciarsi sul documento stesso, che, egli aggiunge, è ben diverso dal programma economico nazionale, in quanto contiene soltanto generiche indicazioni sulle prospettive di sviluppo della economia italiana.

Il senatore Banfi, relatore — assieme al senatore Cuzari — sul disegno di legge, osserva che l'intervento del Segretario della programmazione potrà essere utile, a condizione che non si introduca nel dibattito sulla legge relativa alle procedure una discussione sulle prospettive di politica economica degli anni futuri.

Tale preoccupazione non è condivisa dal senatore Bertoli, il quale esprime l'avviso che l'aspetto procedurale e l'aspetto sostanziale della programmazione siano strettamente collegati: basta pensare — egli prosegue — alle questioni della durata del piano, del suo eventuale scorrimento, delle variazioni che possono rendersi necessarie in fase di attuazione. Egli chiede poi che vengano trasmessi alla Commissione i pareri espressi dai Comitati regionali per la programmazione sul provvedimento in esame e conclude dichiarando che il numero e la qualità delle indiscrezioni sul « Progetto '80 » rendono urgente la comunicazione di esso al Parlamento.

Il ministro Preti osserva che tale presentazione avverrà immediatamente dopo l'approvazione del documento da parte del Consiglio dei ministri e che le indiscrezioni riguardanti lo stesso « Progetto '80 » sono generiche: d'altra parte — precisa il Ministro — il Progetto stesso si limita a indicare alcune linee dello sviluppo economico degli anni '70.

Il senatore Oliva dichiara a questo proposito che il Governo non è in questo momento tenuto a presentare il documento al Parlamento e si associa quindi alla preoccupazione espressa dal senatore Banfi in merito alla commistione di aspetti procedurali e politico-economici nella seduta che la Commissione dedicherà alla audizione del Segretario della programmazione.

Il senatore Antonino Maccarrone afferma invece che la connessione tra i due aspetti è strettissima e che il riserbo che si vuole mantenere sul « Progetto '80 » finisce sostanzialmente per ostacolare un rapido esame del disegno di legge sulle procedure; egli precisa inoltre che nessuno intende discutere nel merito il « Progetto '80 », ma sol-

tanto tenerne conto ai fini del dibattito sul provvedimento in titolo.

Il ministro Preti obietta che non intende mantenere il riserbo sul « Progetto '80 », in quanto il documento ufficialmente non esiste ancora; egli ritiene inoltre erronea l'impostazione che subordina la discussione del disegno di legge n. 180 alla conoscenza dello stesso « Progetto '80 ».

Il senatore Franza dichiara di condividere tale tesi, aggiungendo che il Governo non ha attualmente alcun obbligo di presentare al Parlamento il documento sulle opzioni.

Il senatore Bertoli replica osservando che egli non intendeva subordinare il dibattito alla conoscenza del « Progetto '80 », ma soltanto disporre di maggiori elementi conoscitivi, tra i quali può essere annoverata anche la relazione del Comitato scientifico della programmazione che è servita di base per l'elaborazione del « Progetto '80 ».

Il Ministro del bilancio osserva che il documento citato dal senatore Bertoli non ha carattere politico e non può quindi essere discusso in sede parlamentare; d'altronde — egli aggiunge — le indiscrezioni non possono costituire oggetto di dibattito.

Il presidente Martinelli, riassumendo la discussione, osserva che v'è un accordo sostanziale circa la sua proposta di invitare il Segretario della programmazione; quanto ai limiti della sua partecipazione, essi risultano dall'articolo 25-bis del Regolamento in base al quale verrà fissata la audizione.

Il senatore Cifarelli esprime quindi alcune perplessità sull'opportunità di invitare un funzionario che ha collaborato alla stesura del disegno di legge, mentre il senatore Oliva rileva che, in ogni caso, il Segretario della programmazione non potrà parlare del « Progetto '80 », fino a quando esso non sarà stato approvato dal Consiglio dei ministri.

Dopo un ulteriore, breve intervento del senatore Bertoli, che ribadisce i limiti del suo interesse per il « Progetto '80 », ristretto per il momento agli aspetti collegati con il disegno di legge delle procedure, il sottosegretario Malfatti esprime l'avviso che lo aspetto sostanziale della programmazione sia abbastanza indipendente da quello pro-

cedurale e, quindi, dal disegno di legge in esame; egli, peraltro, riconosce l'opportunità che la Commissione ascolti il Segretario della programmazione, al quale dovrebbe essere aggiunto, a suo avviso, anche il Direttore generale della programmazione. Analogo parere è espresso dal senatore Formica, mentre il Presidente, riassumendo gli orientamenti emersi nel dibattito, dichiara che prenderà gli opportuni contatti perchè l'audizione possa avvenire sino dalla settimana prossima, riservandosi di invitare i funzionari che meglio possano fornire elementi conoscitivi alla Commissione.

La Commissione stabilisce quindi di iniziare immediatamente l'esame del disegno di legge, ascoltando la relazione del senatore Banfi.

Il relatore sottolinea anzitutto la fondamentale importanza del provvedimento, il quale tende ad istituzionalizzare la programmazione nell'ordinamento italiano: la programmazione che si è scelta — egli prosegue — ha carattere prevalentemente politico e si distingue da quella concertata per il fatto di essere decisa in sede politica, e da quella indicativa in quanto le statuizioni ad essa relative si traducono in norme giuridiche. Inoltre, la programmazione italiana tende a mantenere l'economia di mercato, sia pure sotto l'orientamento delle decisioni pubbliche, e ciò solleva il problema del coordinamento, — nel sistema di mercato che in Italia è istituzionalmente aperto — tra programmazione nazionale e quadro sovranazionale.

Il senatore Banfi affronta quindi il tema della disciplina degli atti di formazione, approvazione ed esecuzione del piano, soffermandosi anzitutto sulla questione della formulazione degli obiettivi, che spetta sostanzialmente al Parlamento. In questa fase — egli prosegue — si pone la delicata questione dei rapporti fra maggioranza ed opposizione nel senso che, a suo giudizio, al momento della decisione degli obiettivi, l'opposizione deve essere messa in condizione di disporre di un sufficiente grado di informazione per esprimere il proprio giudizio in relazione alle scelte accolte dalla maggioranza. Tale problema, che pure è fondamentale, può difficilmente essere risolto in sede legislativa,

ma dovrà trovare una soluzione a livello amministrativo o politico, nel senso di dotare il Parlamento di adeguati strumenti di informazione, ovvero di porre a disposizione dell'opposizione alcuni strumenti dipendenti dal Governo, ovvero ancora attraverso la proposizione di più alternative.

Il senatore Banfi viene successivamente a parlare delle questioni connesse con la consultazione democratica delle categorie economiche, soffermandosi in proposito sul ruolo del CNEL, che non appare sufficientemente delineato nel disegno di legge anche in conseguenza della non ben definita collocazione di questo organismo nel quadro costituzionale generale.

L'oratore si sofferma quindi sui rapporti tra la programmazione e l'assetto territoriale generale, rilevando che, dal punto di vista della localizzazione degli investimenti, gli obblighi delle società private sono notevolmente inferiori a quelli delle aziende e degli organi pubblici. Sotto questo profilo — egli prosegue — occorrerà che il Governo disponga di una forte volontà politica per influire con le proprie decisioni anche su quelle del settore privato.

L'oratore esamina il tema della partecipazione delle regioni alla programmazione, rilevando che, giustamente, il disegno di legge in esame parte dalla concezione della assenza di un diritto delle regioni a programmare autonomamente il proprio sviluppo e si fonda viceversa sulla concezione che le regioni stesse arricchiscano e specifichino in base alle proprie esigenze i contenuti nazionali della programmazione. Dopo essersi analiticamente soffermato sulle norme riguardanti l'intervento delle regioni nella formazione del programma il senatore Banfi passa ad illustrare le norme riguardanti la attuazione del programma stesso, dedicando una particolare attenzione alla questione delle leggi di programma. Egli conclude quindi la sua esposizione invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il presidente Martinelli ringrazia il relatore e, aderendo a una richiesta dei senatori Spagnoli e Bosso dichiara che la relazione del senatore Banfi verrà distribuita ai componenti della Commissione.

Il senatore Cifarelli chiede che nella relazione definitiva si tenga conto del dibattito in Commissione; a tale conclusione si associa il senatore Oliva, il quale aggiunge che, a suo avviso, si dovrebbe precisare che il carattere politico della programmazione italiana, affermato dal relatore in contrapposizione alla programmazione indicativa, non implica l'attribuzione di un valore vincolante alle decisioni programmatiche nei confronti delle iniziative economiche dei privati; un tale carattere può essere riconosciuto soltanto alle decisioni riguardanti il settore pubblico. Il senatore Oliva prosegue quindi dichiarando di condividere l'opinione circa l'opportunità di un chiarimento del ruolo del CNEL, mentre osserva che la questione dell'accesso all'informazione, necessaria per ogni dibattito sulla programmazione, non riguarda soltanto l'opposizione, ma tutti i membri del Parlamento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Sullo ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

PER L'ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 246

Il Presidente informa che in sede di Sottocommissione per l'esame degli emendamenti sul disegno di legge: « Norme integrative dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (n. 246), è stata raggiunta un'intesa di massima in ordine al testo da approvare, qualora il provvedimento, già deferi-

to in sede referente, venisse assegnato alla Commissione in sede deliberante, secondo la richiesta formulata il 15 gennaio scorso.

Indi la Commissione, all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di rinnovare la predetta richiesta di assegnazione.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimento degli incarichi negli Istituti di istruzione secondaria » (231), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri.
(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Donati. Egli illustra anzitutto i fini del provvedimento (volto, da un canto a migliorare la funzionalità della scuola secondaria e dall'altro ad offrire maggiori garanzie agli insegnanti incaricati); quindi ne confronta i punti fondamentali con quelli di un precedente disegno di legge di iniziativa parlamentare approvato dal Senato, trasmesso alla Camera ed ivi decaduto alla fine della passata legislatura. Fra l'altro il relatore rileva che nel provvedimento ora all'esame della Commissione sono previste due graduatorie degli aspiranti, distinguendosi tra coloro che sono e coloro che non sono forniti di titolo di abilitazione valido per l'insegnamento, mentre nel precedente provvedimento erano state previste tre graduatorie, essendo stati considerati a parte gli aspiranti forniti di titolo di studio affine all'insegnamento o al gruppo di insegnanti richiesti, in modo da dare la precedenza agli aspiranti forniti di titolo di studio specifico. Un altro punto di differenza rilevato dal relatore riguarda la norma relativa alla aliquota fissa di cattedre e di posti da conferire con incarico annuale, prevista nel ricordato provvedimento e non in quello all'esame.

Infine il senatore Donati esprime un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge, peraltro riservandosi un maggior approfondimento sugli aspetti particolari, in sede di esame degli articoli, anche per lo studio e l'elaborazione di eventuali emendamenti.

Ha quindi la parola l'onorevole Sullo per una dichiarazione sull'ulteriore andamento dei lavori della Commissione.

Il Ministro della pubblica istruzione avverte che il Governo è particolarmente interessato ad una precisa indicazione del Parlamento in ordine al problema degli insegnanti fuori ruolo delle scuole secondarie. Egli osserva quindi che il conferimento degli incarichi e delle supplenze è solo uno degli aspetti di tale complesso argomento: pertanto, anche ad evitare l'impressione che vi sia una qualche intenzione di esaurire la intera tematica con l'esame del disegno di legge d'iniziativa del senatore Spigaroli, ma soprattutto in omaggio ad esigenze di coordinamento, si domanda se non sarebbe opportuno procedere tenendo fra loro connessi i vari disegni di legge assegnati alla Commissione, aventi, comunque, per oggetto gli insegnanti non di ruolo della scuola secondaria.

Sulle dichiarazioni del Ministro intervengono i senatori Spigaroli, Romano, Donati, Bloise, Dinaro, Piovano e Limoni.

Il senatore Spigaroli fa presente l'urgenza di regolarizzare organicamente il conferimento degli incarichi di insegnamento e di normalizzare l'assetto giuridico dell'insegnante incaricato.

Il senatore Romano esprime l'avviso che ai disegni di legge relativi al reclutamento degli insegnanti delle scuole secondarie ed alla posizione degli insegnanti fuori ruolo debba essere data precedenza.

Il senatore Donati conviene sul valore assorbente di tali questioni; ma a sua volta fa presente l'opportunità di un tempestivo esame anche del problema degli incarichi che costituisce un aspetto del sistema scolastico non eliminabile, anche se la sua consistenza attuale è suscettibile di un ampio ridimensionamento.

Il senatore Bloise manifesta la propensione dei senatori socialisti per una discussione globale sui problemi, fra loro inscindibili, dei fuori ruolo e degli incarichi di insegnamento.

Anche il senatore Dinaro è favorevole a dare la precedenza all'esame dei provvedimenti sui fuori ruolo.

Il senatore Piovano precisa che intendimento dei senatori comunisti non è già ottenere un rinvio, ma procedere all'esame del disegno di legge del senatore Spigaroli, dopo che saranno state precisate le impostazioni almeno di massima da dare ai provvedimenti relativi agli insegnanti fuori ruolo.

Il senatore Limoni concorda sull'opportunità dell'esame congiunto, salva facendo ogni decisione successiva, sul piano procedurale, circa il modo di esaminare i singoli provvedimenti.

Dopo una breve replica del ministro Sullo e dopo altri interventi dei senatori Spigaroli, Bloise, Piovano e Romano, si stabilisce che una Sottocommissione esaminerà, in via preliminare, il disegno di legge in titolo, specie in connessione con le questioni attinenti alla riforma del sistema di reclutamento dei docenti ed al riordinamento della situazione degli insegnanti non di ruolo attualmente in servizio nella scuola secondaria: faranno parte della Sottocommissione i senatori Antonicelli, Bloise (eventualmente sostituito dal senatore Codignola), Dinaro, Germanò, Limoni, Pellicanò, Romano, il relatore Donati e il proponente Spigaroli.

Indi il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Lo Giudice e per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUL COORDINAMENTO DEL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 304

Il Presidente riferisce sul coordinamento da lui effettuato, in virtù del mandato rice-

vuto dalla Commissione nella seduta del 4 febbraio, sul testo del disegno di legge concernente la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso (n. 304).

Senza discussione, la Commissione aderisce alle conclusioni del Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazioni e modifiche alle leggi 30 dicembre 1959, n. 1236, e 6 gennaio 1963, n. 13, sul trattamento giuridico ed economico degli assuntori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (174-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Piccolo, il quale ricorda, tra l'altro, il problema degli assuntori delle ferrovie in concessione, sul quale ha presentato un apposito disegno di legge.

Dopo un intervento del senatore Abenante, il quale chiede notizie in merito allo schema di legge concernente integrazioni all'attuale normativa sugli assuntori, il sottosegretario Sammartino invita la Commissione ad accogliere la lieve modifica apportata al disegno di legge dalla Camera dei deputati ed assicura il senatore Abenante che lo schema di disegno di legge cui egli si è riferito è all'esame dei Ministri interessati.

Senza ulteriore discussione, il provvedimento è approvato nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

« **Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per la manutenzione degli acquedotti comunali da esso gestiti e per il funzionamento dei servizi dell'Ente medesimo** » (350).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Genco: ricordati i motivi della situazione deficitaria dell'Ente acquedotti siciliani, l'oratore precisa che il contributo statale straordinario, cui si riferisce il provvedimento, viene erogato in attesa di auspicati interventi organici, intesi a potenziare le risorse idriche della Sicilia. Rilevata poi la carenza di adeguati interventi in materia da parte della Regione, il rela-

tore conclude invitando la Commissione ad accogliere il provvedimento, con un emendamento inteso a consentire all'EAS di contrarre nuovi mutui.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Deriu esprime il proprio disaccordo circa i rilievi mossi dal relatore alla Regione siciliana, mentre dichiara di concordare con le altre osservazioni del relatore.

Il senatore Raia, pur favorevole al disegno di legge, esprime critiche sul modo di conduzione dell'Ente acquedotti siciliani; traendo spunto da questo dibattito, l'oratore chiede al Presidente di sciogliere la sua riserva in merito alla progettata visita ai terremotati siciliani, in occasione della quale potrebbe anche essere esaminata *in loco* la situazione degli acquedotti.

Il presidente Togni dichiara che la visita potrà svolgersi verso la metà di marzo e che servirà alla Commissione per valutare direttamente l'attuazione degli interventi.

Il senatore Genco suggerisce di estendere la visita al porto di Palermo; il sottosegretario Lo Giudice si dichiara lieto dell'iniziativa della Commissione ricordando come di recente il ministro Mancini abbia sentito anch'egli l'esigenza di recarsi nelle località terremotate.

Dopo un intervento del senatore Florena, il senatore Poerio, dichiarandosi favorevole al contributo, svolge alcune osservazioni sulla gestione dell'Ente e sollecita un organico intervento per il problema dell'approvvigionamento idrico, da svolgersi attraverso una attuazione integrale del piano degli acquedotti e non mediante frammentari provvedimenti di settore.

Anche il presidente Togni sottolinea l'esigenza di procedere con provvedimenti organici ed assicura che rivolgerà in tal senso sollecitazioni ai Ministeri la cui attività rientra nella sfera di competenza della Commissione.

Il senatore Genco, dopo aver ricordato il precedente provvedimento in favore dell'Ente, auspica che l'Ente stesso assuma competenza generale per la distribuzione dell'acqua in Sicilia.

Replica quindi il sottosegretario Lo Giudice; egli dichiara di prendere atto delle

sollecitazioni per un piano organico relativo al problema dell'approvvigionamento idrico e di esser sensibile alle esigenze di organicità, evitando nel contempo un eccessivo accentramento. Ricorda inoltre che il precedente provvedimento in favore dell'Ente riguardava gli interventi per le opere, mentre l'attuale disegno di legge si riferisce alla gestione e, in parte, è diretto a consentire un mutuo per colmare i *deficit* passati.

Aggiunge altresì che sarebbe estranea al contenuto del disegno di legge una norma che prevedesse la possibilità di ricorrere alla cosiddetta legge Tupini, ed afferma di ritenere anch'egli opportuna maggiore parsimonia ed oculatezza nella gestione di enti di questo tipo.

Rispondendo quindi ai senatori Poerio e Raia, che avevano chiesto dati relativi al bilancio dell'EAS, ricorda che detti dati possono trovarsi in allegato al bilancio del Ministero dei lavori pubblici; utili notizie — aggiunge l'oratore — possono desumersi anche dalla relazione della Corte dei conti sull'Ente medesimo: assicura comunque che il Governo è sempre disponibile per ulteriori chiarimenti.

Dopo che il senatore Genco ha ritirato il proprio emendamento, la Commissione approva gli articoli 1 e 2 ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifiche all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (318), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Il Presidente comunica che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario. Rinvia pertanto l'esame del disegno di legge affinché la Commissione possa valutare il contenuto del predetto parere.

« Partecipazione della società "Alitalia" — Linee Aeree Italiane — alla gestione della società "Somali Airlines" » (321), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Il presidente Togni dichiara che rivolgerà preghiera al Presidente della 5ª Commissione perchè venga emesso il parere sul disegno di legge in titolo in modo che esso possa essere esaminato la prossima settimana.

« Proroga del termine fissato dall'articolo 1 del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 128, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1966, n. 311, concernente l'efficacia dei piani particolareggiati di esecuzione del piano regolatore di Roma e della sua spiaggia nonché l'applicazione di alcune norme in materia di espropriazione e di contributi di miglioria, contenute nel regio decreto-legge 6 luglio 1931, n. 981, convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 1932, n. 355 » (434), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Togni, svolgendo una breve relazione, chiarisce che la proroga del termine in questione riguarda tutti i piani particolareggiati; osserva poi che l'efficacia dei piani è limitata alle sole previsioni ed ai vincoli relativi alle opere pubbliche e rileva che la proroga investe anche le espropriazioni, da effettuare nel periodo di efficacia dei piani particolareggiati.

Dopo una breve dichiarazione favorevole del sottosegretario Lo Giudice, la Commissione, senza discussione, approva il disegno di legge senza modificazioni.

La seduta termina alle ore 11,20.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Vice Presidente
DE MARZI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.*

La seduta ha inizio alle ore 10. 05

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti » (288), d'iniziativa dei senatori Tortora ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo un breve dibattito di carattere procedurale nel quale intervengono — oltre al Presidente e al relatore senatore Brugger,

i senatori Compagnoni, Balbo e il rappresentante del Governo — la Commissione riprende la discussione del disegno di legge (iniziata e sospesa il 29 gennaio scorso), esaminando gli emendamenti elaborati dalla Sottocommissione.

Dopo che il relatore ha illustrato gli emendamenti, prendono la parola i senatori Compagnoni e Tanga. Il senatore Compagnoni presenta un ordine del giorno (firmato anche da altri senatori comunisti nonché dal senatore Marullo) inteso a invitare il Governo a dare le opportune direttive affinché — nella più estensiva applicazione delle norme vigenti — sia facilitata ed incoraggiata la vendita diretta del vino dai produttori ai consumatori. Il senatore Compagnoni propone inoltre modificazioni di carattere tecnico a taluni degli emendamenti elaborati dalla Sottocommissione.

Il senatore Tanga presenta a sua volta altri emendamenti tendenti ad introdurre il divieto di preparare l'aceto col vinello; ciò allo scopo di assicurare un maggiore consumo di vino, una migliore qualità dell'aceto e caratteristiche analitiche tali da rendere più facili i controlli.

Il Presidente dà ragione quindi di alcune proposte di modifica presentate dal senatore Boano, la più importante delle quali tende a consentire l'impiego, nella preparazione dei vini spumanti naturali, anche di vini provenienti da uve di vitigni pregiati indicati con decreto del Ministro dell'agricoltura, aventi una gradazione complessiva non inferiore a 9 gradi.

Il senatore De Marzi illustra poi altri tre emendamenti, intesi rispettivamente a stabilire un nuovo termine per lo smaltimento dei vini aromatizzati da parte dei distributori, a consentire l'omissione della pubblicazione dell'estratto della sentenza per le infrazioni previste dall'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, e ad ammettere l'uso del caramello nella preparazione dei vini aromatizzati.

Interviene nuovamente il relatore, senatore Brugger, proponendo la convocazione della Sottocommissione per domani, al fine di approfondire lo studio dei nuovi emendamenti.

Il Presidente aderisce alla richiesta, invitando la Commissione ad elaborare proposte di modifica ispirate a criteri di carattere tecnico e produttivistico.

Il senatore Cipolla richiama l'attenzione della Commissione sul problema dello zuccheraggio dei vini (in corso di esame in sede comunitaria) e sull'allarme che ciò ha prodotto fra i vitivinicoltori dell'Italia meridionale e, in particolare, della Sicilia. L'oratore chiede che la Commissione prenda posizione contro la pratica dello zuccheraggio e preannuncia la presentazione di un apposito ordine del giorno.

Il senatore Attaguile dichiara di associarsi alle considerazioni del senatore Cipolla.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'incremento dei fondi previsti dall'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la costruzione di strade interpoderali ed acquedotti » (19), d'iniziativa del senatore Bellisario.

« Provvedimenti per favorire l'impiego di capitali di esercizio in agricoltura » (39), d'iniziativa dei senatori Zannini ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il relatore, senatore Tortora, chiede il rinvio dell'esame al fine di approfondire lo studio dei due disegni di legge, tanto più che la materia investe il bilancio di previsione dello Stato, attualmente in discussione presso l'Assemblea.

La Commissione aderisce alla richiesta e il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Tedeschi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Robba precisa che nella seduta del 6 febbraio si è astenuto dalla votazione finale sul testo unificato dei disegni di legge nn. 17, 57, 214 e 221, concernenti modifiche alle disposizioni in materia di assunzione degli apprendisti, non perchè in disaccordo sulla sostanza del predetto testo legislativo, ma in quanto la Commissione ha disatteso le più ampie istanze del Gruppo liberale.

PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

In seguito ad un intervento del senatore Di Prisco, il quale rinnova la richiesta di convocazione della Commissione per l'elezione del Presidente, il presidente Cengarle assicura che prenderà contatto con i Gruppi politici per fissare, a breve scadenza, la data della votazione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera ed ai lavoratori frontalieri » (255), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« Proroga e modificazioni delle disposizioni contenute nella legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (275), d'iniziativa dei senatori Valsecchi Pasquale e Cengarle;

« Proroga, fino al 31 dicembre 1969, delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 233 » (345);

« Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (383), d'iniziativa dei senatori Levi ed altri;

« Integrazione alla legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (241), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Riprendendo la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, la Commissione ascolta un intervento del relatore Mancini,

il quale espone alcune considerazioni in merito al costo globale dell'assistenza, alla entità della quota capitaria a carico dei lavoratori e alla data di decorrenza del nuovo provvedimento.

Il sottosegretario Tedeschi chiarisce che, in base ai dati forniti dall'INAM, la quota capitaria non può essere fissata in misura inferiore alle 15 mila lire annue; dichiara inoltre che il Governo è favorevole ad una gestione unica dell'assistenza ed a una data di decorrenza che non comporti la retroattività del provvedimento.

Il senatore Pozzar, dopo alcune considerazioni sulle modalità di riscossione dei contributi, suggerisce che la somma a carico dei lavoratori sia suddivisa in quote mensili; sostiene quindi che non si può lasciare scoperto il periodo già trascorso dalla data di scadenza delle precedenti disposizioni e propone che, eventualmente, si stabiliscano norme differenziate per il periodo pregresso e per quello successivo all'approvazione della nuova legge.

Il senatore Pasquale Valsecchi propone una particolare ripartizione delle quote sia in base al carico familiare, sia in base alla posizione di frontaliero o di emigrato del lavoratore assicurato.

Il senatore Magno deplora l'incompletezza e l'incertezza dei dati relativi al costo dell'assistenza, forniti dall'INAM e comunicati dal relatore e dal rappresentante del Governo; riterrebbe pertanto opportuno che un rappresentante dell'Istituto fosse chiamato ad esporre direttamente alla Commissione le notizie richieste. Dichiarandosi quindi d'accordo sulla suddivisione del contributo in quote mensili, l'oratore sostiene che, comunque, la somma totale da porre a carico dei lavoratori non deve superare le 12 mila lire annue, evitando che gli assistiti siano gravati di ulteriori spese per la riscossione dei contributi di loro spettanza.

Anche il senatore Di Prisco lamenta che l'INAM non abbia indicato con precisione il costo dell'assistenza erogata nel 1968, in

quanto tale dato consentirebbe di accertare con esattezza l'onere da attribuire ai lavoratori con il nuovo provvedimento.

I senatori Varaldo, Robba e Torelli si pronunciano a favore di una immediata e semplice proroga delle disposizioni scadute, per evitare una *vacatio legis* e per consentire una più meditata valutazione del problema. Il senatore Pozzar si dichiara d'accordo sulla proroga, purchè la Commissione prenda impegno di portare avanti immediatamente l'esame di norme integrative, mentre i senatori Brambilla e Samaritani si dichiarano contrari, sostenendo la necessità di non dilazionare la revisione della legge scaduta, in modo da evitare carichi eccessivi per i lavoratori.

Dopo ulteriori precisazioni del rappresentante del Governo sulla quota da attribuire ai lavoratori, in relazione alla spesa sostenuta nel 1968, il relatore Mancini replica agli oratori intervenuti nel dibattito e conclude pronunciandosi a favore di una integrazione, oltre che rinnovazione, delle norme scadute, rinviando alla sottocommissione di studio la definizione dei punti tuttora controversi.

Infine, dopo un intervento del senatore Accili e dopo che i senatori Robba e Torelli si sono dichiarati d'accordo per una breve suspensiva, al fine di accertare se nel frattempo sia effettivamente possibile pervenire ad una soluzione globale del problema, la Commissione approva la proposta del relatore e stabilisce di rinviare alla prossima seduta il seguito della discussione dei disegni di legge.

« Norme interpretative dell'articolo 112 del decreto presidenziale 30 giugno 1965, n. 1124, e modificative dello stesso articolo per quanto ha riguardo alla assicurazione obbligatoria dei medici contro l'azione dei raggi X e delle altre sostanze radioattive » (186), d'iniziativa del senatore Trabucchi.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Varaldo svolge una breve relazione introduttiva sul disegno di legge, che interpreta e modifica il decreto presidenziale 30 giugno 1965, n. 1124, in materia

di termini di prescrizione per la richiesta di prestazioni assicurative da parte dei medici radiolesi e per il pagamento dei relativi premi. Concludendo, il relatore afferma che il problema merita una più approfondita meditazione e propone, pertanto, un rinvio della discussione.

Alla richiesta di rinvio si associano i senatori Torelli e Bonatti, il quale afferma che il problema della tutela da sostanze radioattive va esaminato in termini più ampi, al fine di comprendere nella protezione assicurativa tutto il personale sanitario.

La Commissione stabilisce, infine, di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo » (254), d'iniziativa dei senatori Bermiani ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del relatore Mancini, a cui si associa il rappresentante del Governo, l'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,05.

GIUNTA CONSULTIVA per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
Onofrio JANNUZZI

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Di Vagno.*

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

Il presidente Jannuzzi comunica che il Presidente del Senato ha autorizzato l'incontro della Giunta con i sindaci del Mez-

zogiorno. L'incontro potrà svolgersi in una o più sedute, a partire dalla prossima settimana. Chiede se i componenti della Giunta abbiano proposte da fare al riguardo.

Il senatore Bisantis (con cui dichiarano di concordare i senatori Cipellini, Formica e Accili) propone che siano invitati anche i presidenti delle Amministrazioni provinciali, la cui rappresentanza dovrebbe essere limitata ad un presidente per regione.

Il senatore Deriu non ritiene possibile affidare ad un presidente di provincia la rappresentanza di un'intera regione ed afferma che la Giunta avrebbe dovuto invitare i sindaci senza il tramite dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia.

Il presidente Jannuzzi precisa che la presidenza della Giunta ha preso contatti con l'Associazione nazionale dei comuni d'Italia per ragioni di carattere pratico, ma che le indicazioni di questa non vincolano in alcun modo la Giunta stessa; aggiunge inoltre che in questa sede sembra opportuno limitarsi al problema relativo al ruolo dei Comuni meridionali nella politica di sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, anche perchè l'autorizzazione del Presidente del Senato si riferisce ai soli sindaci.

La Giunta stabilisce quindi — dopo un intervento del senatore Accili — di decidere in una prossima seduta sulle indicazioni fornite dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia e di limitare l'incontro ai soli sindaci.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

La Giunta procede alla elezione di un Vice Presidente.

Risulta eletto il senatore Bardi.

La seduta è sospesa alle ore 9,50 e viene ripresa alle ore 17,20.

Relazione previsionale e programmatica sugli interventi pubblici nel Mezzogiorno per l'anno 1969 (Doc. XVII).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Jannuzzi riferisce sulla relazione in titolo, osservando in via preliminare che molti problemi sono già stati discus-

si in sede di dibattito sul disegno di legge relativo al finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno; si sofferma quindi sui dati più significativi del documento relativi al reddito lordo del Mezzogiorno ed agli investimenti delle Amministrazioni ordinarie, che hanno raggiunto il 42 per cento. Sottolinea che l'approvvigionamento idrico deve considerarsi come problema nodale dello sviluppo del Mezzogiorno, mentre occorre equilibrare maggiormente il rapporto tra popolazione agricola e risorse, operando in modo che l'industria sia pronta ad accogliere l'esodo di unità lavorative.

Circa la parte più strettamente programmatica, il presidente Jannuzzi pone in risalto l'esigenza di un maggior coordinamento fra la spesa ordinaria e quella straordinaria, non essendo la percentuale di investimenti prescritta per la spesa ordinaria raggiunta in tutti i settori. Si sofferma quindi sugli Istituti speciali finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per il progresso tecnico e lo sviluppo civile e raccomanda di predisporre sin dal 1969 i programmi per il prossimo quinquennio, auspicando una maggiore assegnazione di fondi alla Cassa per il Mezzogiorno, la quale deve svincolarsi da pesanti procedure burocratiche, pur rispettando il coordinamento con le Amministrazioni ordinarie.

Il presidente Jannuzzi conclude raccomandando di evitare scompensi all'interno del sistema meridionale: ciò potrà conseguirsi mediante interventi più efficaci nelle zone di particolare depressione.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Marullo, premesso di considerare benevolmente il complesso dell'azione svolta dalla Cassa (a suo avviso abbastanza efficiente), lamenta la politica di localizzazione industriale anche in zone di rilevante interesse turistico; si sofferma quindi sulla necessità di industrializzare l'agricoltura, orientando gli investimenti in funzione della concentrazione e della specializzazione delle colture, e conclude auspicando che la Cassa tenga conto nei nuovi interventi, di queste esigenze fondamentali.

Il senatore Cipellini chiede chiarimenti sul bacino di carenaggio di Napoli e sui contingenti di occupazione considerati nel capitolo della relazione che riguarda « partecipazioni azionarie ed iniziative nel Mezzogiorno ».

Il senatore Masciale, che prende successivamente la parola, dichiara di dissentire dall'impostazione del senatore Marullo sui criteri degli interventi in agricoltura, ai quali occorre provvedere non in termini di mera efficienza, abbandonando cioè completamente territori agricoli a coltura non concentrata; dichiara invece di condividere l'accentuazione data dal presidente Jannuzzi al problema dell'approvvigionamento idrico ed auspica una larga convergenza della Giunta sui problemi fondamentali dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il senatore Manenti osserva che i dati della relazione non sembrano recare prospettive di soluzione del problema meridionale; dopo aver accennato al tema dell'approvvigionamento idrico, conclude rilevando che l'insufficiente sviluppo del Mezzogiorno dipende soprattutto dall'economia di rapina esercitata dai grandi monopoli, ancora oggi alieni dal reinvestire i propri utili nel Mezzogiorno.

Replica quindi il sottosegretario Di Vagno.

Dopo aver premesso che la creazione di un bacino di carenaggio a Napoli deve considerarsi soluzione ottimale per l'industria petrolifera — pur non potendosi trascurare i riflessi negativi che tale iniziativa crea in altri settori — e dopo aver rilevato che i dati sull'occupazione sottolineati dal senatore Cipellini corrispondono ad un corretto rapporto tra investimento ed unità occupate in quei particolari settori, il rappresentante del Governo ricorda che a Sibari sono stati di recente sospesi degli espropri, avviati in base ad un piano regolatore già approvato, per tener conto anche di rilevanti interessi archeologici, malgrado che le popolazioni si mostrassero più interessate alle immediate prospettive di occupazione legate alle previste localizzazioni industriali. Egli annuncia altresì che tra qualche giorno inizierà l'elaborazione a livello amministrativo,

del nuovo piano di coordinamento, mentre, per quanto attiene all'aumento degli stanziamenti, dichiara che in occasione della discussione in Assemblea del disegno di legge sulla Cassa del Mezzogiorno il ministro Taviani preciserà le integrazioni concesse dal Tesoro.

Proseguendo nel suo intervento, l'oratore afferma che l'approvvigionamento idrico trova sovente difficoltà per l'assenza di reti interne di distribuzione da parte dei Comuni; rileva inoltre che i criteri per lo spostamento di unità lavorative dall'agricoltura all'industria devono essere rapportati alle possibilità di occupazione da parte dell'industria stessa e conclude dichiarando che nel prossimo piano di coordinamento saranno particolarmente sottolineati i nuovi indirizzi in tema di rapporto tra concentrazione e diffusione degli investimenti.

La Giunta dà mandato, infine, al presidente Jannuzzi di esporre in Assemblea le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ..

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

Il Presidente informa la Commissione sugli accertamenti disposti in Sicilia in merito al problema della applicazione delle misure di prevenzione contro gli indiziati mafiosi, ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575.

Dopo interventi dei senatori Simone Gatto, Cipolla, Mannironi, Varaldo e dei deputati Donat Cattin, Di Giannantonio e Gatto Vincenzo, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni

Giovedì 20 febbraio 1969, ore 16

1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

Giovedì 20 febbraio 1969, ore 10

Votazione per la nomina di un Vice Presidente.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo (166).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Concessione di contributi straordinari ai comuni di Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano e Vittorio Veneto, per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Vittoria (290).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al primo comma dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1909, n. 372, e al primo comma dell'articolo 172 del regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, sulla rimozione dei cadaveri dalla sede ferroviaria (316) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

2. MARIS ed altri. — Istituzione di un assegno vitalizio di benemeranza a favore

degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti K. Z. e dei loro familiari superstiti (374).

3. MARIS ed altri. — Integrazione della legislazione a favore degli ex deportati politici italiani nei campi di sterminio nazisti K.Z. e dei loro familiari superstiti (375).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. LOMBARDI ed altri. — Riconoscimento di anzianità a dipendenti statali di ruolo trovantisi in particolari situazioni (95).

2. MAIER e MACAGGI. — Estensione ad alcune categorie del personale dipendente dagli Enti locali delle disposizioni sul collocamento a riposo contenute nella legge 7 maggio 1965 n. 459 (62).

3. DE ZAN ed altri. — Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori (272).

4. TOGNI. — Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna (119).

5. SOTGIU ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola (179).

6. MANNIRONI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla delinquenza in Sardegna (363).

7. LOMBARDI ed altri. — Norme per il riordinamento delle carriere del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato (388).

8. TERRACINI ed altri. — Nuova legge di pubblica sicurezza (67).

2ª Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 20 febbraio 1969, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (227).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (323).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. CORRIAS Efisio ed altri. — Costruzione degli uffici giudiziari minorili per la Corte di appello della Sardegna (389).

2. PERRINO e CAROLI. — Divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole (378).

3. TORTORA ed altri. — Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti (288).

10ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 20 febbraio 1969, ore 9,30

Votazione per la nomina del Presidente.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22*